



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 12

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sul femminicidio, nonché su ogni forma di
violenza di genere**

AUDIZIONE DEL SOTTOSEGRETARIO DI STATO ALLA
PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI PER LE PARI
OPPORTUNITÀ

15^a seduta: martedì 16 luglio 2019

Presidenza della Presidente VALENTE

I N D I C E**Audizione del Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri
per le pari opportunità**

| | | | |
|------------------------------|---------------|---------------------|-----------|
| PRESIDENTE | Pag. 3, 7, 11 | SPADAFORA | Pag. 4, 7 |
| ALFIERI (PD) | 11 | | |
| CONZATTI (FI-BP) | 8 | | |
| GINETTI (PD) | 9 | | |
| RIZZOTTI (FI-BP) | 9 | | |
| RUFA (L-SP-PSd'Az) | 10 | | |

Intervengono il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri per le pari opportunità, Vincenzo Spadafora, accompagnato dalla dottoressa Laura Menicucci, dirigente del Dipartimento per le pari opportunità e dalla dottoressa Paola Bianchi, funzionaria del medesimo Dipartimento.

I lavori hanno inizio alle ore 16.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

PRESIDENTE. Avverto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata attraverso il Resoconto sommario e il Resoconto stenografico nonché, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento interno, attraverso l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

Avverto inoltre che l'audito e i commissari avranno la possibilità di chiedere in qualsiasi momento la chiusura della trasmissione audio-video e la secretazione dell'audizione o di parte di essa, qualora ritengano di riferire alla Commissione fatti o circostanze che non debbano essere divulgati.

Ai sensi del Regolamento interno, preciso che sarà la Commissione a decidere su un'eventuale richiesta in tal senso.

Poiché non vi sono obiezioni, così resta stabilito.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri per le pari opportunità, Vincenzo Spadafora

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri per le pari opportunità, Vincenzo Spadafora, che ringrazio per la disponibilità. Ci siamo sentiti più di una volta per concordare una data utile, dopodiché abbiamo anche chiesto uno spostamento; quindi lo ringrazio per la sua massima disponibilità. Questa audizione rientra nell'ambito di una serie di audizioni che la Commissione ha avviato da un po' di mesi. La legge istitutiva individua la *mission* e gli obiettivi della Commissione di inchiesta, tra cui quello di monitorare l'efficacia dell'impianto normativo e degli atti che sono stati già prodotti, al fine di verificare quanto siano veramente efficaci ad affrontare sostanzialmente e concretamente il fenomeno della violenza di genere. Lì dove invece ci sono dei *vulnus*, il nostro compito è quello di accendere i fari e i riflettori e di sollecitare un eventuale intervento del Senato.

La sua audizione per noi è particolarmente preziosa, perché lei riveste, all'interno del Governo, un ruolo importante per il nostro lavoro, alla luce anche delle deleghe che ha. Il metodo adottato fino a questo momento dalla Commissione, nonostante le tante tensioni che si registrano, è stato quello di provare a lavorare in maniera assolutamente trasversale, perché pensiamo che i temi oggetto della nostra discussione, della nostra riflessione e della nostra attenzione debbano essere tenuti fuori dalla polemica politica, sia quella interna alla maggioranza che quella tra maggioranza e opposizione. Quindi lasciamo fuori da questa porta tutto quello che è accaduto nelle ultime ore e nelle ultime settimane; non ci interessa. A noi interessa chiedere a lei oggi qual è il punto cui siamo rispetto all'attuazione dell'ultimo piano anti violenza (questo è quello che compete direttamente a lei e agli uffici del suo Dipartimento). Vorremmo sapere poi qual è, secondo lei, lo stato dell'arte in Italia rispetto alla Convenzione di Istanbul. Il nostro Paese come si rapporta a quella Convenzione? Quante e quali sono le cose che siamo riusciti a realizzare? Quante e quali sono invece, dal suo punto di vista, le cose rispetto alle quali siamo ancora distanti?

SPADAFORA. Signora Presidente, ringrazio lei e tutti i componenti della Commissione per l'occasione che mi viene offerta. È un'opportunità importante, che si inserisce in un momento particolarmente delicato del lavoro del Dipartimento per le pari opportunità. Dopodomani approveremo infatti il piano operativo, di cui tra poco vi darò alcuni primi dettagli, nonché il riparto dei fondi e delle risorse stanziati nel 2019 proprio per l'attuazione delle iniziative previste dal piano operativo.

Andando per ordine e rispondendo a quello che lei mi chiedeva poco fa, signora Presidente, il piano strategico varato dal precedente Governo alla fine del 2017 – quello che di fatto ho trovato quando mi sono insediato – delineava una strategia che ho ritenuto assolutamente condivisibile ed equilibrata, ancorché totalmente carente sotto il profilo della programmazione operativa e finanziaria. Del resto, questo era già previsto nella stessa stesura del piano strategico approvato dal precedente Governo, dal momento che nell'ultima pagina si rimandava, per la parte operativa, a un successivo piano operativo, che avrebbe dovuto declinare le linee strategiche contenute in quel piano in azioni concrete, prevedendo gli impegni dei singoli Ministeri, delle Regioni e di tutti gli enti e le istituzioni coinvolti nella loro attuazione, nonché la definizione delle relative risorse, stabilendo quante risorse erano necessarie e quali Ministeri vi avrebbero contribuito. Il 25 settembre 2018 ho ricostituito la cabina di regia interministeriale, che si è subito riunita il 26 settembre; come vi dicevo, abbiamo confermato gli impegni previsti nel piano strategico del precedente Governo (perché li dividevamo) e abbiamo subito inteso istituire il comitato tecnico, rappresentato da varie realtà ministeriali, perché potesse avviare lo sviluppo della fase operativa insieme al Dipartimento per le pari opportunità. Il comitato tecnico è stato istituito non appena abbiamo ricevuto le designazioni dai vari Ministeri e si è riunito per la prima volta il

25 ottobre 2018. Da quella data in poi ha iniziato a elaborare il piano operativo, che declina di fatto il piano strategico in azioni concrete e che soprattutto descrive le singole azioni in maniera molto puntuale, attraverso delle schede tecniche, indicando le risorse necessarie messe a disposizione per realizzarle.

La cabina di regia si è incontrata una seconda volta il 21 novembre. In quell'occasione abbiamo ricevuto dal comitato tecnico le prime indicazioni di quello che sarebbe stato il loro lavoro e abbiamo preso atto della necessità di molte settimane di lavoro per passare da una strategia generale a una declinazione molto puntuale di iniziative. Soprattutto bisognava evitare che il piano operativo potesse non prevedere delle azioni concrete o delle azioni finalizzate a fare rete, a fare sistema, a quell'allineamento di tutto il sistema di protezione per le donne contro la violenza che fino a quel momento era mancato e che il piano strategico prevedeva nei suoi obiettivi generali. Lo abbiamo fatto incontrando tantissime associazioni, tra cui le principali associazioni impegnate nel contrasto alla violenza di genere (sono stati i primi incontri che ho fatto, come Sottosegretario, il 20 luglio 2018), nonché le rappresentanze di tutte le realtà interessate, compresi i sindacati e le realtà che rappresentano i vari Ministeri.

Dopo aver messo in atto tutto quello che era necessario dal punto di vista formale, bisognava passare al tema delle risorse. Al momento del mio insediamento, che come sapete risale al 13 giugno 2018, pressoché tutte le risorse finanziarie del capitolo apposito del bilancio della Presidenza del Consiglio dei ministri per il 2018 erano state già impegnate dal precedente Governo e non c'erano spazi finanziari per ulteriori interventi di iniziativa del nuovo Esecutivo. In particolare, per l'anno 2018 lo stanziamento ordinario, al netto delle decurtazioni operate nel quadro della *spending review*, era di 31 milioni di euro, a cui si sono aggiunti alcuni fondi come riporto del precedente anno. Questo ha consentito di fare le seguenti cose (ripeto che questo è lo stato del 2018, che io ho trovato). La decisione che era stata presa dall'autorità politica precedente era quella di bandire, per circa 20 milioni di euro, cinque linee progettuali diverse: una andava a finanziare l'inserimento lavorativo delle donne vittima di violenza, per 4.400.000 euro; la seconda consisteva in un progetto di supporto alle donne detenute, per un importo pari a circa 1 milione di euro; la terza riguardava il trattamento degli uomini maltrattanti, pari a circa 1.100.000 euro; la quarta prevedeva dei progetti per le donne migranti, per 1.200.000 euro; la quinta linea, molto sostanziosa, era finalizzata alla prevenzione, attraverso campagne di comunicazione e di educazione, nonché attività artistiche e sportive, per circa 12 milioni di euro. Questo è il quadro che ho trovato nel 2018, quando mi sono insediato. Di queste linee di azione e di questi bandi abbiamo di fatto portato avanti la parte amministrativa, quindi la firma delle convenzioni, per consentire ai soggetti ritenuti beneficiari di questi finanziamenti di potervi accedere. Sono già state pagate agli interessati tutte le prime *tranche*, laddove ovviamente hanno presentato la documentazione necessaria.

L'altra parte dei fondi stanziati dalla precedente autorità politica, che ammontava a circa 20 milioni di euro, è stata destinata alle Regioni attraverso un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, come previsto dalla legge. Questi 20 milioni di euro sono stati erogati in parte anche per coprire, come sapete, la quota del 33 per cento destinata ai nuovi centri antiviolenza, su richiesta della cabina di regia, ma soprattutto delle associazioni, che ce lo hanno chiesto in maniera unanime. Quando l'Aula del Senato approverà il cosiddetto codice rosso (nelle prossime ore o quando lo riterrà), questa norma sarà superata.

I fondi destinati alle Regioni, quindi, saranno interamente a disposizione del sistema delle reti, senza più dover necessariamente prorogare l'avvio di nuovi centri con tutto quello che ne consegue. Poi, se ci sarà del tempo o se qualcuno dei Commissari vorrà approfondire la questione, potremmo entrare nel dettaglio.

Vorrei fare solo chiarezza in particolare sulla tempistica per l'erogazione delle risorse alle Regioni. Noi abbiamo dovuto fare molta attenzione per due motivi: come sicuramente saprete, c'erano stati dei rilievi molto importanti della Corte dei conti sull'utilizzo di queste risorse nelle annualità passate, ma soprattutto sull'importanza e sulla capacità del Dipartimento delle pari opportunità di operare verifiche attente sulle vere e proprie schede di lavoro che le Regioni devono inviare al Dipartimento per poter ricevere la quota prevista dal citato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri. Noi abbiamo intensificato, a partire dal 2018, questo tipo di analisi e verifica, e abbiamo fatto in modo che fossero destinatarie effettive delle risorse tutte quelle Regioni che avevano le carte in regola, lasciando in sospeso le Regioni che non avessero ancora prodotto tutta la documentazione necessaria.

In ogni caso, anche per fare un minimo di *benchmarking*, vorrei far presente che nel 2017 il decreto di riparto alle Regioni è stato firmato alla fine di quell'anno, il 1° dicembre del 2017, e il trasferimento alle Regioni è avvenuto il 20 settembre dell'anno successivo, cioè nel 2018. Nel 2018 il decreto di riparto alle Regioni è stato firmato il 9 novembre 2018, un mese prima rispetto all'anno precedente, e il trasferimento alle Regioni è avvenuto il 13 giugno dell'anno successivo, cioè nel 2019.

Nell'anno 2019 è verosimile ritenere che ad agosto, subito dopo la Conferenza Stato-Regioni che si dovrebbe tenere il 26 luglio e dopo l'intesa, sarà firmato il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di riparto, notevolmente in anticipo rispetto agli anni passati, e soprattutto il trasferimento ad ogni singola Regione, dopo la verifica della documentazione ricevuta, sarà immediato. Non credo quindi che nel 2019 vi sarà quel tempo di attesa di circa un anno, che vi è stato negli anni passati, tra la firma del decreto e il trasferimento delle risorse.

Venendo ora alle risorse stanziati a valere sull'esercizio 2019, anche qui la buona notizia è che non solo non ci sono tagli, ma c'è un piccolo incremento rispetto allo scorso anno, perché abbiamo uno stanziamento di 37,1 milioni di euro.

PRESIDENTE. Rispetto ai 31 milioni?

SPADAFORA. Esattamente, Presidente. Ma non è tanto l'incremento, che di per sé è già una buona notizia, la cosa importante ma il lavoro che stiamo provando a fare sulla qualità della spesa e su come spendere questi soldi, soprattutto le ulteriori risorse di cui disponiamo rispetto allo scorso anno.

Da questo punto di vista ci siamo avvalsi dei risultati dell'indagine fatta da ISTAT e CNR che, in forma completa, sarà resa nota proprio in queste ore. È un'indagine avviata dal precedente Governo, i cui risultati stiamo vedendo ora: è un buon lavoro che è stato immaginato precedentemente e che ci consente di avere una mappatura e una geografia dei centri antiviolenza e delle case rifugio, questa volta sia da un punto di vista quantitativo, sia per molti aspetti qualitativo, e che ci aiuta a capire come spendere meglio i soldi, in quali Regioni e con quali criteri. Vogliamo evitare di compiere le azioni *spot* che negli anni passati si sono rese necessarie o si è ritenuto opportune fare. Ne discuteremo nella cabina di regia che è convocata per dopodomani alle ore 15 nella Sala Verde di Palazzo Chigi dove approveremo la stesura finale del piano operativo. È chiaro che il piano operativo è sempre in evoluzione, ma la stesura finale ormai prevede risorse certe e l'80 per cento di copertura di tutte le attività previste dal piano strategico. In cabina di regia diremo anche come si intendono spendere questi soldi.

La mia idea, che proporrò in cabina di regia dopodomani e poi alle Regioni ma che ho già comunicato al coordinatore delle Regioni, è di evitare quest'anno di fare tanti piccoli bandi, come è stato fatto lo scorso anno, e potenziare invece il sistema delle reti territoriali e dei centri antiviolenza, anche e soprattutto attraverso gli enti locali, anzitutto le Regioni. Questo perché, sia dall'analisi ISTAT e CNR, sia delle audizioni svolte con le varie associazioni, è emerso non solo il ruolo prioritario e strategico dei centri antiviolenza, ma anche la necessità di coordinarsi molto a livello territoriale per evitare sovrapposizioni e bandi di gara che talvolta portavano un centro antiviolenza ad avere due diversi finanziamenti (dallo Stato centrale e dalla Regione) a fronte di altri centri che non avevano neanche un soldo. Dal momento poi che una parte delle risorse veniva gestita con una serie di bandi ed un'altra dai territori a livello locale, si verificavano anche tante altre anomalie.

Quest'anno immaginiamo – la proposta sarà avanzata in queste ore – di destinare, rispetto ai 19,9 milioni dello scorso anno per la rete territoriale dei centri antiviolenza, ben 30 milioni (dei 37 totali) al sistema delle reti territoriali e dei centri antiviolenza attraverso le Regioni, con la richiesta da parte nostra, in qualità di Governo, alle Regioni di utilizzare parte di queste risorse secondo quanto prevede la legge (che stabilisce che 14 milioni sui 30 vadano necessariamente a finanziare tutto il sistema dei centri antiviolenza, in modo autonomo su base regionale), e che la restante parte (una cifra pressoché identica alla prima e pari a 15-16 milioni di euro) vada ad integrare queste azioni sul territorio con aree di interesse

specifico: mi riferisco, ad esempio, alle donne migranti, agli uomini maltrattanti e altre azioni di sistema con altri soggetti territoriali che sono coinvolti nell'assistenza alle donne vittime di violenza. Questa credo che sia una modalità nuova, soprattutto per ciò che concerne la spesa, più che la quantità.

Le risorse rimanenti, che ammontano a circa 7 milioni di euro, sono state tutte finalizzate alle singole azioni previste nel piano operativo. Per evitare che il piano operativo che la cabina di regia approverà giovedì prossimo fosse un buon piano, ma senza fondi per le singole azioni, troverete le schede con le singole azioni concrete. Ogni azione ha un *budget* ben preciso, allocato con risorse certe.

C'era anche un altro problema: alcuni Ministeri avevano avanzato proposte assolutamente importanti e strategiche per l'attuazione del piano e del sistema di difesa alle donne, ma ci avevano fatto sapere che non avevano le risorse per poterlo finanziare. Nel rispetto di tutte le norme, abbiamo potuto e voluto finanziare parte degli interventi che gli altri Ministeri si erano impegnati a porre in essere, magari mettendo risorse umane e personali, ma non le risorse finanziarie che servivano per l'attuazione di alcuni punti specifici. Nel piano noterete quindi che con i 7 milioni che restano dopo il riparto alle Regioni, oltre al finanziamento analitico da parte del Dipartimento delle pari opportunità delle azioni specificamente previste dal Dipartimento, anche di quelle di altri Ministeri.

Un'altra parte dei 7 milioni (stiamo ancora limando le cifre, ma sarà comunque una parte importante) servirà per costituire una *task force* che realizzeremo d'intesa con il MEF e – mi auguro – con altri soggetti, come le Forze di polizia perché, anche alla luce del lavoro che ci è stato consegnato da ISTAT e CNR, dobbiamo garantire davvero che questi soldi vengano spesi bene e che tutti i centri antiviolenza, soprattutto quelli nati sull'onda della riserva al 33 per cento, facciano bene il loro lavoro. Non abbiamo oggi elementi per dire che non sia così, tuttavia ci sono segnalazioni, nonché fatti di cronaca che alle volte portano all'attenzione e alla luce situazioni che vanno sicuramente chiarite. Noi vogliamo che questa *task force* sia operativa e che sia dotata di ispettori che vadano in giro ad analizzare effettivamente, per rendere onore ai tanti centri antiviolenza che lavorano bene (che sono assolutamente la stragrande maggioranza), ma anche per essere molto severi con coloro che eventualmente potrebbero aver abusato della disponibilità e delle norme per atti simili. Questo, in linea generale, è il modo in cui abbiamo gestito il pregresso trovato nel 2018 ed è il modo in cui stiamo cercando di agire per quanto riguarda il 2019. Mi limito a questo quadro generale e resto a vostra disposizione per qualunque approfondimento.

CONZATTI (*FI-BP*). Signora Presidente, ringrazio il Sottosegretario alle pari opportunità per il lavoro fatto e per la sua relazione. Vorrei sapere se la Commissione può essere formalmente invitata alla conferenza stampa; ritengo che un invito potrebbe essere interessante e importante per noi.

Vorrei porre una domanda specifica sul trattamento degli uomini violenti. Sappiamo che il loro comportamento deriva da una matrice subculturale di un certo tipo, che è la causa della violenza. Sappiamo che molto spesso, anche se condannati, gli uomini violenti non maturano la consapevolezza del disvalore giuridico e sociale del loro comportamento e sappiamo anche che i costi della violenza sono stati stimati in circa 17 miliardi. Ritengo che lavorare sulla rieducazione degli uomini maltrattanti sia un punto focale, anche per spostare il *focus* del problema alla radice, che è appunto questo tipo di comportamento e di atteggiamento. Vorrei sapere se c'è l'intenzione politica di rendere questi corsi obbligatori, anziché volontari e a macchia di leopardo (come avviene adesso). Inoltre, per permettere che possano lavorare in maniera seria ed efficace e svolgere effettivamente il loro ruolo, vorrei sapere se è previsto, al di là della parte organizzativa demandata alle Regioni, che ci sia una testa statale, cioè dei criteri e delle linee guida di accertamento e di formazione ed eventualmente anche un organismo centrale di certificazione di questi centri, evitando che la messa a disposizione di risorse faccia pullulare dei centri non adeguatamente specializzati per lo scopo che devono perseguire.

GINETTI (PD). Ringrazio anch'io il sottosegretario Spadafora. Vorrei porre due questioni fondamentali. In primo luogo, vorrei sapere se è stato effettuato un monitoraggio dettagliato delle risorse non solo stanziare, ma effettivamente impegnate anche nelle annualità precedenti. Il *report* di ActionAid denunciava un impiego di risorse ancora al 48 per cento in riferimento addirittura alle annualità 2015-2016; quindi le chiediamo se ha potuto verificare effettivamente lo stato dell'arte rispetto alla grave situazione di assegnazione delle risorse, che sono fondamentali.

La seconda domanda riguarda l'intenzione o meno, in base all'obbligo previsto per legge, peraltro da esercitare entro il 30 giugno (anche se non credo che il termine sia perentorio), di relazionare alle Camere rispetto alle risorse stanziare e al programma di azione straordinario. Sappiamo che si stanno elaborando dei protocolli d'intesa con altri Ministeri, ai fini dell'elaborazione di una banca dati per lo scambio di informazioni che possa mettere nelle condizioni di conoscere effettivamente il fenomeno, non solo rispetto al numero delle denunce o dei processi in corso.

Sempre in riferimento alla trasparenza, vorrei sapere quali provvedimenti intende adottare per migliorare l'accesso diretto a questa documentazione, da parte non solo naturalmente degli addetti ai lavori, ma anche dei centri antiviolenza e di quanti intendono operare in questo settore.

RIZZOTTI (FI-BP). Signora Presidente, ringrazio il sottosegretario Spadafora per la sua relazione e soprattutto per averci dato una speranza circa il fatto che le cose si possano muovere, visto che quest'anno abbiamo ricevuto tante domande su quello che è stato fatto. Per quanto io possa essere stata critica con il mio Gruppo su determinate cose contenute all'interno del piano antiviolenza della precedente legislatura, certamente apprezzo il fatto che lei desideri mantenere quanto di positivo è stato

fatto. Al di là di tutte le polemiche e dei botta e risposta sulle agenzie o su Twitter, sinceramente trovo che su un argomento come questo ci vorrebbe un po' di misura da parte di tutti; trovo sia abbastanza avvilente rivendicare quello che si è fatto e accusare gli altri di non aver saputo spendere le risorse. Consiglierei pertanto a tutte le persone che hanno responsabilità governative l'uso di un altro tipo di linguaggio, perché non si tratta di opposizioni e maggioranze, ma di dare concretamente una risposta a quello che quotidianamente leggiamo sui giornali.

Lei è già stato abbastanza esaustivo ed ha in parte risposto a ciò che le avrei voluto chiedere quando ha detto, ad esempio, di aver utilizzato i fondi del 2018 per i centri anti violenza. Ho apprezzato molto il tipo di lavoro che è stato fatto in quest'ambito, perché noi conosciamo i dati reali e sappiamo che i centri anti violenza in questo ultimo anno si sono lamentati di non aver ricevuto l'erogazione dei fondi. Credo soprattutto che sia molto utile avere il rapporto ISTAT, che era stato chiesto con molta forza dalla Commissione d'inchiesta della scorsa legislatura, al fine di avere una mappatura dei centri anti violenza, che negli anni nessuno ha mai pensato di fare, mentre avrebbe dovuto essere la base dalla quale partire per l'erogazione dei fondi e per il monitoraggio degli stessi. Tra fondo nazionale, fondi regionali e fondi comunali, è necessario fare un po' d'ordine; è inutile chiedere sempre, anche se giustamente, dei soldi se non si ha contezza di come vengono erogati e a chi. Una volta avuta la mappatura, sarebbe fondamentale predisporre un protocollo con i requisiti richiesti ai centri anti violenza, fornendo delle linee guida affinché i centri anti violenza rispondano a reali criteri e non siano volti magari a ottenere l'erogazione dei fondi dall'amico dell'amico, soprattutto nelle realtà locali. Sappiamo che molte associazioni chiedono preventivamente di poter utilizzare i fondi per sostenere nell'immediato le donne. I fondi sono necessari soprattutto per poter avere a disposizione un luogo per accogliere le donne vittime di violenza; questo è l'aspetto fondamentale. Vorrei sapere quindi come intende risolvere tale problema, considerato che i centri anti violenza non sono presenti in tutto il territorio e soprattutto che non tutti hanno a disposizione nell'immediato la possibilità di una casa rifugio per le donne che si rivolgono a loro.

L'ultima domanda esula dal problema della violenza sulle donne. L'Italia nel 2018 ha fatto qualche progresso nel campo delle pari opportunità, ma resta comunque il fanalino di coda tra i maggiori Paesi avanzati. Sono stati fatti piccoli passi in avanti per quanto riguarda la riduzione del divario nella retribuzione economica tra uomini e donne. La maggior presenza femminile in politica ha permesso alla penisola di risalire la classifica, arrivando al 70° posto su 149 Paesi, rispetto all'82° posto del 2017. Anche se questo divario si è un po' ridotto, vorrei sapere cosa sta facendo il Dipartimento da lei presieduto per colmare il *gap*.

RUFA (*L-SP-PSd'Az*). Signora Presidente, vorrei porre due domande di ricapitolazione. Vorrei capire da chi è composta la *task force*, che è un'ottima iniziativa. Vorrei sapere inoltre a quanto ammonta la cifra

messa a disposizione per il recupero degli uomini maltrattanti e se è in essere o in ipotesi l'uso di farmaci per il loro recupero.

ALFIERI (PD). La Convenzione di Istanbul ha rappresentato un passo in avanti, con la sua ratifica nella passata legislatura. Uno dei punti su cui bisogna ancora lavorare è la piena attuazione dell'articolo 17, che riguarda i *media*. È stato fatto qualche passo in avanti per quanto riguarda la collaborazione con la RAI, però certamente non basta. Penso soprattutto ai *social*, dove si trova la maggioranza dei messaggi sessisti e in cui c'è anche un ambiente culturale avverso a qualsiasi tentativo di innovazione.

Prendo atto dei giudizi positivi sul percorso fatto dal precedente Governo, che è opportuno portare avanti. Vorrei sapere se è intenzione del Governo assumere un'iniziativa per la piena attuazione all'articolo 17, in particolare per quanto riguarda i *social*.

PRESIDENTE. Considerato l'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea, ringrazio il Sottosegretario e rinvio il seguito dell'audizione ad altra seduta, affinché possa rispondere alle domande rivolte dai senatori intervenuti.

I lavori terminano alle ore 16,35.

